

Finanza agevolata leva strategica per la crescita

L'analisi di Claudio Guagliani (CMI Finance): «Superare l'errore di considerare i bandi pubblici come entità isolate»

di **Marco Principini**

NON PIÙ SOLO CREDITO D'IMPOSTA

«L'incentivo finanziario rappresenta una sorta di motore di attuazione o l'acceleratore di un progetto d'investimento già definito, non un intervento isolato»

NEL COMPLESSO scenario economico attuale, la finanza d'impresa è sempre più un pilastro fondamentale della strategia industriale. In un'Italia caratterizzata da un tessuto produttivo resiliente, ma spesso frammentato, il reperimento di risorse resta un momento rilevante per il cui soddisfacimento le imprese, oltre all'accesso al credito attraverso il canale bancario tradizionale, possono valutare anche strumenti articolati, agevolazioni pubbliche e promuovere operazioni sul capitale. Parliamo di quell'insieme di dispositivi pubblici – regionali, nazionali, europei – che supportano le imprese con condizioni più vantaggiose rispetto al mercato per finanziare investimenti ed innovazione, digitalizzazione e sostenibilità.

«L'errore più comune che un'impresa possa commettere è considerare la finanza agevolata come un'entità isolata – spiega Claudio Guagliani, dottore commercialista e revisore legale, tra i fondatori di CMI Finance –. L'approccio deve essere differente: Lo strumento agevolativo rappresenta il motore di attuazione o l'acceleratore di un progetto d'investimento già definito, non un intervento isolato». Tuttavia, la finanza agevolata da sola non esaurisce il fabbisogno di una società che punta alla crescita, perciò deve essere completata da una consulenza corporate a tutto tondo. Spesso, l'accesso a un grande bando pubblico è il primo passo verso una riorganizzazione aziendale più profonda. La finanza straordinaria interviene come strumento in grado di ottimizzare la struttura del capitale, rendendo l'impresa più solida e appetibile per il mercato o per potenziali investitori internazionali. Tuttavia è cruciale un'analisi preliminare dei bisogni per evitare il rischio di intraprendere percorsi agevolativi che potrebbero rivelarsi incompatibili con la natura dell'azienda o con altri benefici già ottenuti. L'apporto strategico e funzionale di un partner tecnico dal consolidato track record fa la differenza per muoversi in ambienti critici utilizzando appieno il valore degli stru-

menti a disposizione.

Tra questi, il Contratto di Sviluppo rappresenta oggi uno dei principali pilastri della finanza agevolata soprattutto per progetti di investimenti di medio-grande dimensione con forte impatto industriale e occupazionale. È un accordo negoziale strategico tra lo Stato e le imprese per il sostegno a programmi di investimento di grande portata. Nelle ultime settimane, il quadro complessivo di tale strumento ha subito aggiornamenti decisivi, che ne ridefiniscono scadenze e opportunità, rendendolo ancora più orientato alle tecnologie pulite. La gestione di strumenti come i Contratti di Sviluppo o i programmi integrati di agevolazione richiede una competenza che va ben oltre la compilazione di una domanda. Si tratta di analizzare i profili normativi, valutare il rapporto costi-benefici e, soprattutto, verificare la coerenza dell'investimento con le linee guida nazionali ed europee, come quelle dettate dal Pnrr. Strumenti complessi come il fondo Fritur, dedicato a turismo e infrastrutture, o il credito d'imposta per la Zes Unica (Zona Economica Speciale), non sono semplici erogazioni, ma richiedono una capacità di tradurre l'idea imprenditoriale in un linguaggio tecnico-giuridico comprensibile e accettabile dagli enti erogatori.

«**La finanza** agevolata è un ambito cruciale per la gestione e la crescita delle imprese, con un beneficio molto concreto – spiega Guagliani –, perché apporta un credito a fondo perduto fino al 60% degli investimenti ammissibili, come nel caso del Contratto di Sviluppo, strumento dedicato all'industria, tra cui anche la sanità, al turismo e all'agroindustria». Strumenti come il credito d'imposta per ricerca e sviluppo o le agevolazioni per l'innovazione tecnologica diventano tasselli di un mosaico più ampio, volto a creare valore duraturo e a proteggere la competitività del made in Italy nel mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA SCHEDA**Il collegamento
tra aziende e finanza**

CMI Finance rappresenta
collega il mondo aziendale agli
strumenti di finanza d'impresa.

Con una solida esperienza
nell'ambito della consulenza
finanziaria e direzionale, tre
professionisti con esperienza
trentennale, Claudio Guagliani,
Maria Sole Vizzini e Ilario
Mazzei, hanno unito le
competenze in

un'organizzazione che si divide
tra Milano e Palermo per
garantire una vicinanza nella
progettazione. Un track record
consolidato che sfiora i 500
milioni di euro di investimenti
gestiti spaziando tra Contratti
di Sviluppo, PIA e innovazione.

**I SOCI
CHE GUIDANO
IL GRUPPO**

Claudio
Guagliani
(nella foto
a destra),
tra i fondatori
di CMI
Finance
insieme
a Maria Sole
Vizzini
(nella
fotografia al
centro) e
Ilario Mazzei
(in foto a
destra)

